

ItaliaOggi anticipa la comunicazione sulla Pac del futuro del commissario Ue all'agricoltura, Ciolos

Una rendita sicura per l'agricoltore

Verso l'aiuto minimo garantito. Ecobonus e incentivi ai piccoli

DI LUIGI CHIARELLO
E GIANLUCA CAZZANIGA

La futura politica agricola europea si baserà su aiuti diretti più snelli e selettivi. A un tasso base di finanziamento, che servirà come sostegno al reddito (o rendita minima), si aggiungeranno aiuti supplementari, legati ad azioni «ecologiche» e pagamenti erogati solo in caso di specifici svantaggi naturali. Non solo. Verranno previsti aiuti mirati per le piccole imprese, ma nella quantificazione degli incentivi erogabili, si riconoscerà anche l'apporto che le grandi aziende agricole danno in termini di occupazione. Inoltre, verrà definito un sistema di stabilizzazione e sostegno dei redditi, che soccorrerà gli agricoltori incappati in gravi crisi di mercato. E quanto prevede la comunicazione sulla futura Pac (2014-2020), che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, e che il commissario europeo all'agricoltura, Dacian Ciolos, presenterà il 17 novembre all'Europarlamento. La proposta Ciolos - che non esclude una redistribuzione dei fondi tra gli stati membri - prevede tre approcci differenti per aggiornare la Pac: uno conservativo, uno riformista e uno radicale, che prevede addirittura un drastico taglio agli aiuti agricoli. La decisione spetterà agli eurodeputati e ai governi dei 27 stati europei. Anche se, ad oggi, la gran parte degli addetti ai lavori e dei cittadini crede che la futura politica

agricola debba rimanere comune, forte e basata su due pilastri: aiuti annuali ai contadini e fondi pluriennali per lo sviluppo rurale. Questo, stando alle coordinate emerse dal dibattito pubblico sulla Pac (che *ItaliaOggi* ha seguito costantemente nei mesi scorsi), culminato a luglio in una conferenza a Bruxelles; un vero e proprio «referendum sulla Pac», insomma, che ha ribadito la volontà di avere una politica agricola europea, piuttosto che tante politiche nazionali e regionali. Tornando alla comunicazione, questa evidenza come tocchi alla Pac affrontare nuove sfide, tra cui i cambiamenti climatici, senza venir meno ai vecchi obiettivi. E cioè garantire la sicurezza alimentare in Europa e garantire un reddito adeguato agli agricoltori, visto che questi forniscono beni e servizi pubblici a tutti, come la tutela del paesaggio. Altro punto che Ciolos affronta è la struttura della futura politica agricola europea. La nuova Pac dovrà essere più semplice e trasparente, pur mantenendo l'attuale suddivisione in due pilastri: - gli aiuti diretti agli agricoltori (che assorbono la parte più consistente del bilancio Pac), - e i fondi per lo sviluppo rurale. «C'è largo consenso sul fatto che la distribuzione dei pagamenti diretti debba essere rivista e resa più comprensibile ai contribuenti» si legge

nella comunicazione. «Indirizzare il supporto esclusivamente agli agricoltori attivi e remunerare i servizi pubblici che forniscono alla società aumenterebbe l'efficacia e l'efficienza del sostegno e legittimerebbe ulteriormente la Pac», chiosa il documento. E ancora: «Tutto questo deve avvenire nell'ambito di risorse di bilancio limitate e considerando il severo impatto della crisi economica sull'agricoltura». Del resto, recentemente, lo stesso ministro italiano all'agricoltura, Giancarlo Galan, aveva ribadito che gli aiuti diretti ai contadini europei sono destinati a restare il pilastro fondamentale della futura Pac. Galan, però, aveva

anche ammesso che il bilancio della nuova politica agricola sarà più basso di quello relativo al periodo 2007-2013, per via della crisi economica. **Il quadro.** Negli ultimi anni il bilancio annuale della politica agricola europea si aggirava intorno ai 50 miliardi di euro, pari a circa il 40% del budget complessivo dell'Ue. La maggior parte di questi fondi viene assorbita da aiuti diretti annuali agli agricoltori dei vari stati membri, ma la distribuzione è diseguale. Oggi un contadino greco prende in media 500 euro a ettaro, mentre un collega lettone riceve circa 100 euro a ettaro. Un agricoltore italiano, inve-

ce, prende circa 300 euro per ettaro. **Rendita minima, più bonus.** Nel corso del dibattito sulla Pac è emersa la proposta di creare un unico pagamento a tasso fisso per tutti i contadini europei. Questa opzione, però, non tiene conto delle diverse condizioni che sussistono nei vari paesi e nelle varie regioni europee. Per questo Ciolos ha pensato di presentare un sistema misto: da un lato una rendita minima per tutti gli agricoltori europei, dall'altro una serie di aiuti aggiuntivi come quelli legati a azioni ecologiche. Ad esempio la rotazione delle colture. La sostenibilità del resto è uno dei punti centrali sollevati nei

mesi scorsi dall'Europarlamento. Tempistica. L'Assemblea di Strasburgo ha presentato il suo contributo alla riforma, approvando a luglio la relazione di **George Lyon**, in cui si sottolinea la necessità di una Pac più sostenibile. La Commissione Ue pubblicherà le linee guida sul futuro della Pac a fine novembre e presenterà proposte di legge intorno a metà 2011. Poi la palla passerà a eurodeputati e governi europei, che dovranno emendare e approvare le proposte dell'esecutivo comunitario. Le nuove regole dovrebbero entrare in vigore nel 2014.

— © Riproduzione riservata —

Tre ipotesi di riforma sul tavolo della Commissione

	PAGAMENTI DIRETTI	MISURE DI MERCATO	SVILUPPO RURALE
Prima ipotesi - MIGLIORAMENTO DELLO STATUS QUO	Verrà introdotta più equità nella distribuzione dei pagamenti diretti tra stati membri (ma verrà lasciato invariato l'attuale sistema di pagamento)	Verranno rafforzati gli strumenti di gestione del rischio Verranno razionalizzati e semplificati gli strumenti di mercato esistenti, ove considerato appropriato	Sarà mantenuto l'orientamento assunto con l'Health check di aumentare i finanziamenti per far fronte alle sfide legate a cambiamenti climatici, acqua, biodiversità, energie rinnovabili e innovazione
Seconda ipotesi - AIUTI PIU' EQUILIBRATI, MIRATI E SOSTENIBILI	Si introdurrà più equità nella distribuzione dei pagamenti diretti tra stati membri e si lavorerà a un sostanziale cambiamento della loro architettura I pagamenti diretti saranno così composti: - un tasso base di finanziamento, che servirà come sostegno al reddito - un aiuto supplementare obbligatorio per specifici beni pubblici "ecologici", finalizzato a sostenere azioni agroambientali semplici, generalizzate, annuali e non contrattualizzate. L'aiuto sarà erogato in base ai costi supplementari sostenuti per eseguire tali azioni - un pagamento supplementare volontario e cofinanziato, per compensare da specifici svantaggi naturali - un sostegno volontario aggiuntivo accoppiato, previsto per specifici settori e regioni* Verrà introdotto un aiuto mirato per le piccole imprese Verrà introdotto un limite massimo del tasso base di aiuti diretti, considerando nel contempo il contributo che le grandi aziende agricole danno all'occupazione rurale <i>*questo Incentivo sarà equivalente agli aiuti accoppiati, oggi erogati in base all'articolo 68 e alle altre misure di aiuto accoppiato</i>	Verranno migliorati e semplificati gli strumenti di mercato esistenti, ove necessario	Gli strumenti esistenti saranno adeguati e integrati, affinché siano meglio allineati alle priorità dell'Unione europea. Gli aiuti verranno focalizzati su ambiente, ristrutturazione aziendale e innovazione. Rafforzando le iniziative regionali e locali Verranno rafforzati gli strumenti esistenti di gestione del rischio e verrà introdotto uno strumento di stabilizzazione dei redditi opzionale e compatibile con la scatola verde Wto. Il tutto per compensare gli agricoltori dalle perdite sostanziali di reddito Potrebbe essere prevista una certa redistribuzione dei fondi tra stati membri sulla base di criteri oggettivi
Terza ipotesi - ABOLIZIONE DEI SOSTEGNI AL MERCATO E AL REDDITO	Sarà prevista una fase di transizione per portare a chiusura (phase-out) i pagamenti diretti nella forma attuale Saranno attivati, invece, pagamenti limitati per beni pubblici ambientali e ulteriori specifici pagamenti legati a condizioni naturali di svantaggio	Verranno abolite tutte le misure di mercato, con la potenziale eccezione delle clausole di disturbo che potrebbero essere attivate in tempi di grave crisi	Le misure saranno orientate principalmente su cambiamento climatico e aspetti ambientali